

# Un clic per inseguire il colore della vita

## Doppio appuntamento per il grande fotografo Steve McCurry

di GIAN MARCO WALCH

**I**NUTILE chiedergli che sentimenti ha provato quando si è ritrovato davanti a Sharbat Gula, la ragazza afghana che aveva fotografato, giovanissima, poco più che bambina, profuga sperduta in un campo di Nasir Bagh, in Pakistan. Con un sorriso insieme elegante e ironico, Steve McCurry si limita a rispondere, come ha risposto a chi scrive, qualche settimana fa: «E' difficile dirlo, ormai. Colpa di tutti coloro che mi hanno rivolto questa domanda. Persino il Dalai Lama...». Certo, Steve McCurry rimarrà per sempre il «fotografo di Sharbat», due splendidi occhi verdi, spaventati ma più ancora orgogliosi, sotto un mantello lacerato. Tanto quell'immagine, scattata nel lontano 1984, si è trasformata in un'icona. Ma non lo sente come peso, come vincolo, McCurry, quello scatto: «Per me, anzi, è un onore. Io sono un privilegiato. Volevo viaggiare, vedere il mondo. E, grazie al mio lavoro, ho realizzato il mio sogno. Quella foto ha cambiato la mia vita, E anche la vita di Sharbat, per fortuna».

**OGGI** Steve McCurry, nato a Philadelphia nel 1950, è un fotografo celebre e celebrato. E Bologna lo

accoglie oggi, dopo Milano che lo ha festeggiato con un'eccezionale mostra di 200 opere, dopo averlo insignito, lo scorso 6 ottobre, dell'Ambrogino d'Oro (motivazione: «Sa cogliere l'essenza della condizione umana, al di là delle epoche e dei Paesi»).

**SENZA CONFINI**  
**Storiche immagini**  
**scattate in giro**  
**per il mondo. Il ritratto**  
**di Nasir Bagh**

**NEL 1984** era già un fotografo che, se doveva conquistare la fama, non mancava certo di coraggio: si era infiltrato, travestito in abiti locali, nell'Afghanistan in procinto di venire invaso dall'Armata Rossa. Non che McCurry sia animato da incoscienza, tanto meno da spirito suicida: «Se

uno vuole raccontare visivamente al mondo ciò che accade in una guerra, certo, è importante che si armi di coraggio, parta e sia pronto ad affrontare le conseguenze delle sue scelte. Io — aggiunge — ho sempre cercato di muovermi nei limiti della prudenza. Poi, per qualcuno la soglia del pericolo è più bassa».

**QUI**, il fotografo arriva sì per parlare della mostra di Milano, *McCurry-Sud-Est*, un titolo perfetto. Ma anche per firmare i suoi libri — l'ultimo è *Steve McCurry: l'istante rubato* (Phaidon) che racchiude trent'anni di sue immagini — e incontrare il pubblico in due occasioni diverse. «Passano gli anni ed è sempre il colore a spingermi verso Sud, lungo la direttrice Sud-Est sino all'Asia, il colore, la vita e la luce». E le fotografie di McCurry sono sempre coloratissime, sia che ritraggano la realtà atroce di un bambino-soldato sia che blocchino la naturale felicità di un momento di gioco di un gruppo di bambini-monaci. Con i suoi colori spinti all'estremo, McCurry sfata anche la leggendaria superiorità del bianco e nero, specie nell'ambito del reportage drammatico. Non ne fa una questione estetico-ideologica, è il progresso che vuole il colore. Come ormai vuole il digitale. Anche se Sharbat la fotografò su pellicola. Come cantava Paul Simon: «Mamma, non portarmi via la mia Kodachrome».



**Info**

**DUE** gli appuntamenti per Steve McCurry oggi in città, alla Libreria Ulisse e a Simon-Spazio per le idee. Il primo incontro festeggerà anche il primo compleanno dello spazio librario in via degli Orti: appuntamento alle 18 dove McCurry autograferà i suoi libri. Quindi alle 21 a Simon-Spazio per le idee si terrà in esclusiva una lecture del grande fotografo dell'agenzia Magnum. Vista la grande affluenza è consigliabile confermare la presenza. Info: Libreria Ulisse (via degli Orti 8), ☎ 051 6235042 o [ulisse@libreriaulisse.com](mailto:ulisse@libreriaulisse.com). Simon Spazio per le idee (via Emilia 275 San Lazzaro), ☎ 051 6255649.



'Geisha in subway' del 2008 e, nel tondo, Steve McCurry accanto alla sua celebre foto di Sharbat Gula. Sotto altre immagini: da sinistra, 'Boy in mid-flight' (2007) e 'Destroyed control room' (1991)

